

1° maggio:

Giornata di lotta

La festa del 1° Maggio vede quest'anno i lavoratori impegnati in una serie di lotte per difendere dall'attacco della destra le grandi conquiste degli ultimi anni, e per andare avanti verso obiettivi sempre più avanzati.

E poiché le guerre e le battaglie si vincono non sottovalutando la forza e la capacità dell'avversario, credo si debba riconoscere realisticamente che le destre hanno dimostrato in questi ultimi mesi una forza e una virulenza che forse il movimento operaio aveva in parte sottovalutato.

L'attacco si manifesta in due direzioni. Nella società civile è teso ad indebolire tutti i centri di potere democratico primo fra tutti il sindacato per fare pagare ai lavoratori il peso delle attuali difficoltà economiche. A livello politico l'attacco è contro il governo di centro-sinistra che rappresenta la traduzione parlamentare della spinta delle masse nel Paese.

Per attuare questo disegno la destra usa tutti i mezzi di cui dispone, leciti e illeciti, al limite dell'autolesionismo. Le pressioni sul governo, la fuga dei capitali, la minaccia di licenziamenti vengono posti in essere con una spregiudicatezza ed un accanimento che da molti anni non si verificano.

I lavoratori devono essere sempre più consapevoli di questi fatti e devono rendersi conto che uno degli strumenti più importanti per respingere questo attacco è

PAOLO BABBINI
(Continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 18 - 2 Maggio 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 4
La crisi
dell'O.R.U.B.

La festa del lavoro

1° maggio Festa Internazionale del lavoratore: In questa giornata riecheggiano in tutto il mondo i grandi temi dell'emancipazione delle classi lavoratrici. Grandi obiettivi i lavoratori hanno raggiunto in molte parti del mondo; altri grandi obiettivi debbono essere raggiunti ovunque affinché pace, democrazia, libertà e benessere diventino un sicuro patrimonio dell'umanità intera e quindi anche di coloro che del progresso umano sono i principali artefici.



Venerdì 8 maggio Attivo provinciale

Verranno illustrati i compiti dei socialisti in vista del convegno organizzativo e dell'inizio della Campagna Avanti! - Vivo successo delle diffusioni straordinarie del 25 aprile e del 1° maggio

IN GIUGNO CONVEGNO PROVINCIALE D'ORGANIZZAZIONE

I compiti dei socialisti in vista del Convegno provinciale d'organizzazione, che si terrà presumibilmente ai primi di Giugno, nonché la Campagna Avanti! 1964 saranno i temi che verranno illustrati nell'Attivo provinciale che si svolgerà venerdì 8 maggio, alle ore 20,30, ed al quale parlerà il segretario della Federazione compagno Alfredo Giovanardi. Più volte

i socialisti bolognesi hanno riaffermato, operando di conseguenza, la loro volontà di dare al PSI una organizzazione moderna ed efficiente. Per questo nel convegno sui problemi d'organizzazione metteranno a punto le loro idee quali sono venute maturando in proposito anche nel corso dei vari convegni comprensoriali e di zona svoltisi alcune settimane fa a

Bologna e provincia. La campagna elettorale d'autunno bussa ormai alle porte dei partiti politici ed il PSI, il Partito più bersagliato, deve prepararsi in tempo ad affrontare una battaglia che si preannuncia più impegnativa e più difficile di quelle del passato.

Ancora in tema di questioni politico-
(Continua a pag. 2)

Quartieri: I nostri consiglieri

BORGO PANIGALE: Mario Zanna e Irio Musiani; **SAFFI:** Leonello Ricci e Andrea Bassoli; **COLLI:** Eros Tedeschi e Beniamino Proto; **S. DONATO:** Giovanni Fornasari e Mario Corazza; **MAZZINI:** Giancarlo Trocchi e Giorgio Regazzi; **BOLOGNINA:** Luigi Primavera e Valeriano Masotti; **CORTICELLA:** Denilla Francia e Orvedo Zagni; **S. RUFFILLO:** Giovanni Rizzoli e Marino Negroni; **MURRI:** Adalberto Pacetti e Gianna Ghesini; **SARAGOZZA-A. COSTA:** Giuliano Cazzola e Clodolfo Meschieri; **S. VITALE:** Bruno Monti e Giorgio Zucchini; **S. VIOLA:** Carlo Marcheselli e Aurelio Bergonzoni; **BARCA:** Evaristo Veggetti e Renato Pinardi; **LAME:** Franco Ferri e Romano Vallisi.

Gli Aggiunti del sindaco socialisti

BORGO PANIGALE: Luigi Magrin; **BOLOGNINA:** Remo Pizzi; **MAZZINI:** Armando Tomesani; **MURRI:** Libero Ugolini.

Voti di sezioni

« Il NAS Acquedotto di Bologna, riunito in assemblea il 28 aprile nel rilevare la lentezza con cui il Governo procede nella realizzazione del programma concordato, invita la Direzione del Partito e la delegazione socialista al Governo ad agire con fermezza affinché le leggi agrarie, quelle regionali e quella urbanistica siano portate immediatamente davanti alle Camere ».



« Il Comitato di Quartiere « Bolognina » riunito il giorno 27-4-1964, presso la sede della Sezione « O. Vancini », ha rilevato che la realizzazione del programma concordato fra i quattro Partiti che compongono la compagine governativa, procede con ingiustificati ritardi.

Mentre ribadisce la propria approvazione alla formula di governo di centro-sinistra, invita gli organi esecutivi del Partito ed i compagni impegnati nel governo a sollecitare con fermezza l'esecuzione del programma.

Il Comitato ritiene che le seguenti leggi: leggi agrarie, leggi regionali, legge

urbanistica, dovranno essere rese definitive ed operanti prima delle ferie estive.

Il Comitato inoltre invita gli organi di stampa di Partito a denunciare pubblicamente le titubanze, le incertezze o i ripensamenti, se questi si dovessero manifestare, di uomini o di organi di Partito impegnati nel Governo di centro-sinistra ».

Attivo provinciale

(Continua dalla 1.a pag.) organizzative va segnalato il successo delle diffusioni *Avanti!* del 25 aprile e 1° maggio: pressochè tutte le sezioni si sono assunte il non lieve compito di diffondere su vasta scala il quotidiano socialista. Anche le sezioni organizzativamente più deboli sono riuscite a dare il loro contributo per il successo di una importante iniziativa politica quale è quella della diffusione straordinaria.

Procede intanto l'attività dei Comitati di Quartiere i quali si vanno rivelando strumenti idonei agli scopi per i quali sono sorti. Già è stato affrontato un vasto piano d'organizzazione di conferenze-dibattiti sui problemi dei Quartieri; contemporaneamente procedono con intensità le conferenze su temi politici generali.

Nel quadro delle varie attività la Federazione bolognese del PSI viene pure organizzando una diffusione su vasta scala dei dischi incisi dalle Edizioni *Avanti!* le quali hanno raccolto, tramite un attento lavoro di studio e di ricerca, canti ed inni popolari che incontrano il favore di sempre più vasti strati di popolazione. Sempre in tema di attività atte a popolarizzare l'opera della Casa Editrice socialista va segnalato un altro fatto: la Federazione si è impegnata a diffondere tra i compagni, a vari livelli, il volume che pubblica tutti gli atti del recente congresso nazionale. E' anche questa una importante attività poichè permetterà di popolarizzare sempre più i temi della politica socialista. E che si tratti di una attività non secondaria basta a dimostrarlo l'ottimo lavoro fatto per quanto concerne la diffusione del volume « Livorno 1921 » di cui nella nostra provincia, secondo dati inconfutabili, sono stati vendute ben 900 copie.

Infine, per concludere, è il caso di ri-



cordare che sempre più stretti e frequenti si vanno facendo i contatti tra le varie federazioni emiliane in vista dei compiti che, prima o poi, dovranno essere affrontati con una visione regionale che dovrà far perno sulla nostra città.

1° maggio

(Continua dalla 1.a pag.) costituito dalla forza delle organizzazioni sindacali.

Noi sappiamo da tempo che il potere

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 8
Tel. 32.60**

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. 1

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

del sindacato in una società moderna è basata su due elementi: la piena occupazione e l'unità. Di fronte all'attacco padronale teso a mettere in crisi gli attuali livelli di occupazione i lavoratori devono rispondere rinsaldando l'unità d'azione tra le varie centrali sindacali; ricordando sempre inoltre che nel sindacato unità e autonomia sono due facce di una stessa medaglia. L'autonomia facilita l'unità, l'unità stimola l'autonomia.



Nell'attuale momento di grandi tensioni politiche e sociali la strumentalizzazione del sindacato a fini diversi da quelli che sono i suoi obiettivi istituzionali indebolirebbe gravemente l'unità dei lavoratori e permetterebbe alla destra di raggiungere i suoi scopi di incontrollato dominio.

I socialisti hanno sempre perseguito con fermezza l'obiettivo dell'unità sindacale di tutti i lavoratori, e si deve soprattutto al loro senso di responsabilità se anche nella nostra Provincia la CGIL può presentarsi il 1° Maggio davanti ai lavoratori con la propria autonomia e una rinsaldata unità. Speriamo che nei prossimi mesi le altre forze politiche della sinistra seguano questo esempio, per rafforzare sempre più a tutti i livelli l'unità sindacale.

Sia il 1° Maggio una grande manifestazione di forza, di unità e di responsabilità democratica. Sia il 1° Maggio la dimostrazione più chiara che i lavoratori uniti hanno la forza e la capacità di respingere ancora una volta le forze della reazione.

Si va a sinistra e si arriva a destra

Kruscev, diversamente da Kardelj, polemizzando coi cinesi preferisce etichettare piuttosto che argomentare

Qualche numero fa abbiamo visto come i teorici jugoslavi smantellino, con solidi argomenti, le tesi cinesi in fatto di guerra e di esportazione della rivoluzione e del socialismo. Per l'occasione annotavamo invece come i comunisti in genere (russi compresi) in questa polemica usino una fraseologia stereotipata preferendo etichettare piuttosto che argomentare. Ecco un esempio di questa tendenza (ma gli esempi in questo caso non si contano) nel discorso pronunciato recentemente da Kruscev in Ungheria. Fa eccezione nel testo del discorso un accenno iniziale alla diversità di sviluppo tra i vari Paesi.

Certo anche in una famiglia dove regna l'affetto possono sorgere complicazioni. Ciò avviene in ogni comune famiglia e le famiglie degli Stati sovrani socialisti rappresentano un fenomeno infinitamente più complesso. Nonostante la comunanza di scopi e di interessi fra i paesi socialisti, ognuno d'essi ha proprie particolarità specifiche e nazionali, propri interessi. Non si può dimenticare che ci siamo messi sulla strada del socialismo partendo da livelli diversi di sviluppo economico, con tradizioni storiche diverse, con un'esperienza originale. Perciò acquista eccezionale importanza una giusta politica dei partiti marxisti-leninisti, la loro capacità di affrontare tutte le questioni delle relazioni fra Stati da posizioni di internazionalismo socialista, di risolvere questi problemi rispettando gli interessi dei singoli paesi quanto dall'intera comunista socialista.

Siete stati messi al corrente dalla stampa (...) del fatto che in questi giorni sono stati pubblicati importanti documenti del Partito socialista ungherese del lavoro, del PCUS e di altri partiti fratelli per il rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale. In questi documenti vengono dimostrati gli atti scissionistici dei dirigenti del partito comunista cinese, viene mostrato il grave pericolo delle loro attività sabotatrici nel campo socialista e nel movimento comunista internazionale.



Gli avvenimenti di questi ultimi tempi mostrarono in modo convincente che per quanto riguarda i dirigenti cinesi abbiamo a che fare con gente che, sotto la maschera di irasi ultrarivoluzionarie di « sinistra », di giuramenti di fedeltà al marxismo-leninismo, scivola, in realtà, su molte questioni, sempre più nel pantano del trotskismo e dello sciovinismo di grande potenza.

Dopo aver iniziato la polemica su alcune questioni relative allo sviluppo mondiale moderno, i cinesi hanno trasferito le loro divergenze ideologiche sulle relazioni fra gli Stati, cercando di scardinare l'unità dei paesi socialisti e arrecando con ciò stesso danno al sistema mondiale del socialismo.

Nel movimento comunista essi hanno svolto la loro attività frazionistica, creando vari piccoli gruppi di rinnegati, fuorusciti, trotskisti e altri traditori degli interessi della classe operaia e della causa del socialismo. Con la loro politica avventuristica, i dirigenti del P.C.C. cercano di portare la disorganizzazione nei ranghi del movimento comunista e con ciò stesso indebolire la principale forza rivoluzionaria nella lotta contro l'imperialismo e il colonialismo.

Ecco come avviene talvolta: si va a sinistra e si arriva a destra. Mascherandosi con la frase ultrarivoluzionaria di « sinistra » nella lotta contro il corso leninista del movimento comunista internazionale, gli scissionisti cinesi, nella loro accanita calunnia contro i partiti fratelli, si uniscono di fatto alle forze della reazione e dell'imperialismo. I dirigenti cinesi, in sostanza, scendono dalle loro posizioni rivoluzionarie di classe, sostituiscono il principio marxista-leninista della unione dei proletari e dei popoli oppressi di tutti i paesi con la tesi sbagliata e reazionaria dell'unione sulla base dei principi del colore della pelle, delle razze e dei continenti.

Essi distaccano con malevolenza il movimento di liberazione nazionale dei popoli dalla lotta rivoluzionaria della classe operaia, avanguardia dei lavoratori. Non si può fare a meno di notare come simili posizioni conducano alla disunione delle forze rivoluzionarie e come ciò non sia di utilità che ai nostri nemici di classe, gli imperialisti e i colonizzatori.

WASHINGTON — USA ed URSS hanno deciso di ridurre la produzione di materiale fissile per uso bellico. L'annuncio è stato dato contemporaneamente da Kruscev e da Johnson. La decisione ha grande importanza politica oltre che strettamente tecnica. Anche quest'ultima però non è di poco conto. Infatti riducendo del 40 per cento la produzione di uranio arricchito e del 20 per cento quella del plutonio dopo altre riduzioni decise già in precedenza, gli USA hanno accettato volontariamente di sospendere circa la metà della loro produzione atomica, a sua volta l'URSS, sospendendo la costruzione in corso di due potenti reattori atomici per la produzione di plutonio e decidendo di diminuire nel corso dei prossimi anni la produzione di uranio 235, si è impegnata ad operare un taglio sostanziale al proprio programma atomico. Con questa decisione si viene quindi a dare un altro contributo alla distensione avviata col noto accordo sulla moratoria nucleare.

BONN — Schroeder, ministro degli esteri della Germania Ovest, nel corso di una sua messa a punto dei rapporti con l'Est, ha posto l'accento su polemiche mai sopite circa la responsabilità della Germania nell'ultimo conflitto. In proposito ha affermato: « Il quadro che sto facendo qui sarebbe incompleto se non parlassi del processo di Auschwitz e delle misure contro tutti coloro che durante il periodo nazionalsocialista hanno commesso crimini contro l'umanità. Il drammaturgo americano A. Miller ha scritto, sotto l'impressione del processo di Francoforte, che l'intera umanità si trova posta davanti al quesito di sapere in quale misura essa sia corresponsabile di quanto è avvenuto, allora, ad Auschwitz. Per quanto ci riguarda dobbiamo per prima cosa prendere coscienza dell'inconcepibile e non disconoscere il male che — lo vogliamo o no — è legato al nome del nostro popolo. Dobbiamo sopportare che questi processi facciano rivivere all'estero il ricordo delle atrocità e che il nostro nome abbia a soffrire nuovamente. Dobbiamo solo sperare che si comprenda la nostra volontà di fare giustizia e di espellere le ingiustizie commesse in quegli anni ».

MOSCA — Kruscev, nei giorni scorsi, ha di nuovo aspramente polemizzato col cinese sottolineando i loro insuccessi economici. Oggetto degli strali del leader sovietico sono state in particolar modo le Comuni. In proposito ha affermato: « In Cina (...) introducendo l'alimentazione gratuita nella Comune non hanno calcolato la disponibilità dei prodotti e hanno detto: allargate le cinture! Beh, le hanno allargate, si sono messi a sedere e hanno mangiato tutte le scorte. Noi sappiamo per propria esperienza come si comportavano i contadini quando creavano la Comune da noi. Se uno aveva i pantaloni propri li nascondeva, facendo conto che nella Comune gliene avrebbero dato un paio nuovo, la Comune avrebbe dato tutto. Se egli aveva i propri polli decideva di mangiare i suoi polli e poi avrebbe mangiato i polli che avrebbe dato la Comune. E ogni contadino entrava nella Comune dopo aver mangiato i propri polli. E da dove si dovevano prendere i polli, poi, non spuntavano mica dai vermi!... » « A che cosa hanno approdato gli esperimenti avventuristici dei dirigenti cinesi nel campo dell'economia, è noto a tutti. L'economia della Cina fu disorganizzata, la fame regnò nel Paese ».

La crisi dell'ORUB

Il presidente della Giunta ORUB, Federico Bendinelli del gruppo congressuale dell'Intesa ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica. Questo fatto che qualche anno fa avrebbe attirato l'attenzione di tutti gli studenti bolognesi questa volta è passato inosservato. Gli stessi studenti dell'Intesa e del Magistratus a cui ho chiesto informazioni per conoscere le motivazioni della caduta della Giunta mi hanno fatto capire che la cosa non ha politicamente alcun significato e che si trattava soltanto di rimaneggiamenti interni ai due gruppi che siedono in Giunta.

Io credo invece che se noi guardiamo oltre le dichiarazioni di Bendinelli, il quale ha giustificato le proprie dimissioni dicendo che non si sente più sufficiente-

mente appoggiato dall'Intesa, dal momento in cui sono entrati nel Direttivo di questo gruppo tre studenti della sinistra cattolica, ci accorgeremo che la situazione

all'ORUB si sta evolvendo. I due gruppi di maggioranza si sono accorti che non possono continuare a non fare nulla per non sporcarsi le mani altrimenti rischiano di allontanare quei gruppi di studenti (non molti ma molto attivi) che, sia pure all'interno della Intesa e del Magistratus sono maggiormente sensibili ai problemi della rappresentanza. C'è quindi un certo fermento che però, per la cronica incapacità di questi personaggi di fare un discorso coerente ed efficace, non trova corrispondenza nella base degli studenti i quali in questa vacanza di poteri della Rappresentanza si allontanano sempre più da coloro che li dovrebbero rappresentare. Va sempre più aumentando quindi la frattura che si riscontra ad ogni tornata elettorale ma che in questi ultimi tempi si è fatta più acuta, fra rappresentanza e studenti. In questo modo si ha l'assoluta impossibilità di sottoporre al giudizio degli studenti l'attività della Giunta riguardo i più importanti problemi della riforma universitaria.

Il dire che sono soltanto i Professori ordinari che decidono l'andamento dei corsi anche se essi rappresentano all'interno il 40 per cento mentre il 60 per cento è composto di incaricati la cui carriera è subordinata all'approvazione degli ordinari non significa prostituirsi alla politica come crede l'attuale Giunta di centro-destra ma significa fare una analisi dei problemi dell'Università per trovarne una soluzione che può poi essere elaborata sul piano politico. La situazione oscura e priva di autonomia degli assistenti fa sì che sia esiguo il numero di neo-laureati che si dedica a questa attività. Pochi assistenti, molti studenti, i Professori che fanno lezione nei ritagli di tempo lasciati liberi da altre attività e l'Università si riduce ad esistere soltanto materialmente ad essere cioè il luogo dove si danno gli esami.

Questa situazione è nota ormai a tutti ma l'ORUB non si muove travagliata come è dalle lotte personali dell'Intesa. Occorre quindi che le altre associazioni assumano delle posizioni precise per agire da catalizzatori nei confronti di Intesa e Magistratus e questo compito spetta all'UGB ma soprattutto a Comunità Goliardica che ha in questo momento la possibilità di accelerare il processo di chiarificazione delle associazioni al potere. Vi è comunque la possibilità di continuare una certa attività all'interno dell'Università anche in assenza della Giunta attraverso cioè il Centro Universitario Cinematografico e il Centro Universitario Teatrale. Questi centri godono di una certa autonomia e risentono meno direttamente delle crisi politiche della Giunta; hanno quindi la possibilità di far nascere un rapporto attivo con gli studenti. Occorre però che siano meglio strutturati con dei loro specifici statuti che garantiscano la libertà di scelte culturali che non si risolvano nel semplice impiego del tempo libero ma permettano la formazione di una precisa coscienza negli studenti. Attività di questo genere darebbero la possibilità agli studenti più impegnati di sganciarsi dai limiti dell'Organismo Rappresentativo quando questo non assolve più ai suoi compiti.

LEOPOLDO MARTINI

LA PAROLA AI NUOVI ISCRITTI

GIORGIO DALL'UOMO: Proposte di lavoro

Anch'io sono un nuovo iscritto e come quelli che mi hanno preceduto su queste pagine dedicate ai giovani cercherò di spiegare le ragioni che hanno determinato la mia iscrizione al PSI e le prime impressioni che ho avuto della vita interna del partito.

Con tutta sincerità debbo dire che ho sempre aspettato ad iscrivermi sperando in una prossima unificazione socialista e questo perché, pur essendo sempre stato socialista da quando ho cominciato ad interessarmi di politica, ho sempre avuto, almeno sino a qualche anno or sono una certa prevenzione nei riguardi del PSI e del PSDI, non avendo mai prestato fede a chi giustificava il frontismo dell'uno o lo sfacciato centrismo dell'altro. Questo mio atteggiamento, comune del resto a molti giovani, mi ha sempre portato a sperare che un giorno un grosso partito socialista unificato avrebbe potuto porsi come alternativa allo strapotere della DC.



Al contrario si è registrata una nuova scissione, la cui gravità si è però fatta sentire più al vertice che alla base e che comunque non mi sento di deprecare in quanto i compagni usciti dal PSI per fondare il primo partito ma-

lista italiano finiranno prima o poi per infastidire maggiormente il PCI che il nostro Partito. Ciò che è certo è che queste forze indeboliscono la posizione contrattuale del PSI all'interno della coalizione governativa, ma nelle dure lotte che attendono ancora il PSI bisogna poter contare su compagni che credano nella funzione insostituibile del PSI all'interno dell'attuale governo, compagni che vigilino attentamente sull'attuazione del programma e che qualora questo non venga rispettato siano tutti concordi nel prospettare il passaggio all'opposizione del partito. Di fronte al pericolo di questa situazione mi sono reso conto, e così penso che abbiano fatto anche gran parte dei nuovi iscritti, che bisognava rafforzare il partito colman-

do i vuoti, in realtà non rilevanti, che si erano aperti nelle sue file. Non bisognava correre il rischio che l'indebolimento del PSI potesse portarlo ad una più o meno lenta saragattizzazione.

Per queste ragioni mi resi conto che il nuovo corso della politica italiana poteva aver senso solo tramite il PSI. La mia speranza è che molti altri giovani simpaticizzanti socialisti, socialdemocratici e radicali possano convincersi che la battaglia democratica in Italia contro la destra economica non si può vincere con affermazioni ideali, o con l'appartenenza a gruppi di sinistra democratica che non possono avere peso politico decisivo o per la loro inconsistenza numerica o per la loro scarsa fedeltà ai principi del vero socialismo. Per quanto riguarda le prime impressioni sulla vita interna del partito ho notato una certa scarsità di contatti fra i giovani (e qui sono d'accordo con il compagno Martini che in un precedente articolo chiedeva che non si formassero all'interno del partito gruppi distinti fra studenti, operai o impiegati) e fra giovani e funzionari di partito.

A questo proposito mi permetterei di chiedere:

1) Che vi fossero incontri settimanali o al più quindicinali (serali) tra i giovani iscritti per prendere decisioni di carattere organizzativo, politico o sociale.

2) Che al fine di preparare maggiormente i giovani alla politica attiva si tenessero ad opera di qualche esperto militante socialista (professore o sindacalista) delle conferenze sulla storia del movimento operaio e sul marxismo in particolare.

3) Che periodicamente si svolgessero incontri a livello di federazione giovanile tra PSI, PSDI, PRI e Radicali per coordinare una massiccia azione di sprone e di controllo al fine di ottenere l'attuazione del programma governativo.

Qualora questi suggerimenti non potessero venire accolti, sarei veramente grato, in nome di quella dialettica interna che contraddistingue un partito profondamente democratico quale è il nostro, di potere avere di persona o dalle righe di questo settimanale qualche chiarimento.



VOLKSWAGEN

POFFSCHE

Concessionario per Bologna e Provincia



nino martelli

Consegna immediata di tutti i modelli

1200 - CAMIONCINI - PULMANINI - GIARDINETTE - FURGONI - DOPPIA CABINA - 1500 S - FAMILGAR 1500 S

VIA D'AZEGLIO 53 - VIA INDIPENDENZA 27 - TEL. 230.850

officina assistenza - ricambi ed accessori originali



32 miliardi per 425 Km di fognature

La mastodontica opera programmata dal Comune mette Bologna in linea con le maggiori città italiane

Una città moderna e funzionale in tutti i suoi servizi non è fatta solo di cose che si vedono ma anche di opere realizzate nel sottosuolo, vicine ed al tempo stesso lontane dagli occhi dei cittadini. In questo tipo di opere rivestono grande importanza le fognature. Appunto relativamente a questo settore sere fa il Consiglio comunale ha approvato un nuovo progetto generale della fognatura cittadina e degli impianti di depurazione.

Con ciò — come ha affermato Dello Bonazzi, assessore ai Lavori Pubblici — Bologna si allinea con le poche grandi città italiane che, come Milano e Roma, sono riuscite nel dopoguerra a definire, oltre al piano regolatore generale del loro sviluppo ed al Piano della grande viabilità anche il Piano generale della fognatura rapportato alle previsioni del P.R. stesso nonché alle esigenze del territorio attiguo alla città in corso di pianificazione per tramite del Piano intercomunale.

Anche questo problema, come spesso accade per cose del genere nel nostro Paese, ha una sua Odissea. Solo nel 1922 fu varato dal Comune un progetto generale relativamente alle fogne per la parte del territorio comunale considerato dal P.R. del 1889 e per una popolazione di 265 mila unità. Tale progetto prevedeva pure la costruzione di un impianto di depurazione

Il compagno Dello Bonazzi, assessore ai Lavori Pubblici.



per il solo comprensorio di Levante mentre per quello di Ponente si riteneva di poter scaricare le acque nere, senza alcuna depurazione nel Canale Navile.

L'attuazione di quel progetto si iniziò nel 1930; fece discreti passi avanti, però, solo nell'immediato periodo post-bellico tanto da potersi ora considerare realizzato

almeno nella misura dell'85 per cento. Ma, per l'annessione del Comune di Borgo Panigale e per il naturale sviluppo del nucleo urbano (il territorio propriamente urbano ha notevolmente superato i limiti previsti nel Piano regolatore del 1889) si è reso necessario lo studio e la successiva adozione di un nuovo piano regolatore. Questo appunto fu adottato dal Consiglio il 12 ottobre 1955 ed approvato e reso esecutivo dal Presidente della repubblica il 18 aprile 1958. In conseguenza di ciò si era reso necessario anche lo studio di un altro progetto per la rete di fognature cittadine per la parte considerata dal nuovo Piano regolatore; tale compito viene ora esaurito con la presentazione del recente progetto.

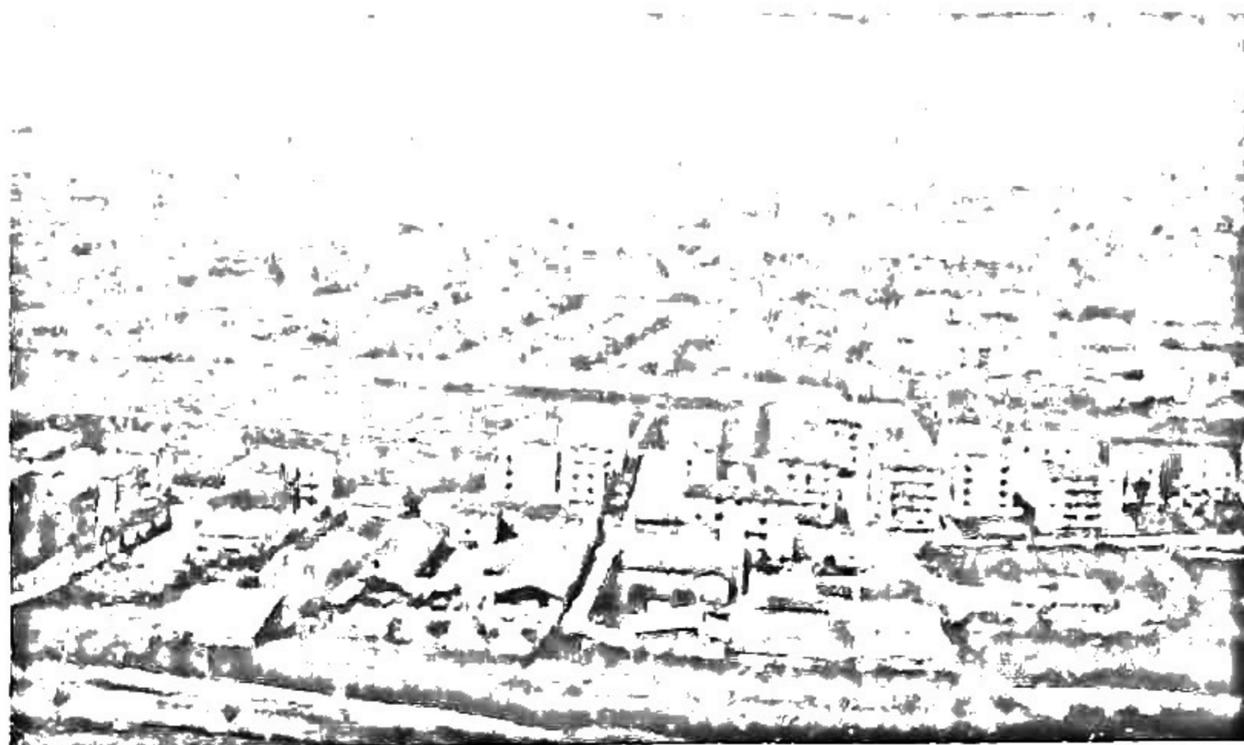
Il nuovo progetto risulta strettamente aderente alle esigenze del Piano intercomunale per cui alcuni Comuni confinanti (Casalecchio di Reno, S. Lazzaro di Savena e parte di Pianoro) potranno scaricare le loro acque luride nelle fogne di Bologna per essere trattate nell'unico impianto di depurazione per questa rete.

La superficie complessiva alla quale è interessato il progetto delle fognature assomma a 7.100 ettari; la rete avrà uno sviluppo complessivo di circa 425 km. mentre il vecchio progetto prevedeva uno sviluppo di appena 160 km. Complessivamente tutta la rete relativa all'intero territorio fognato sarà di 585 km.

La realizzazione dell'intero progetto comporterà, presumibilmente, una spesa di circa 32 miliardi di cui 25 per la rete, 5 per l'impianto di depurazione e 2 per opere varie.

Il progetto è stato elaborato sulla previsione di una popolazione di 900 mila unità, il costo unitario medio è quindi calcolato in L. 41.000 per abitante reale mentre gli impianti di depurazione, da rapportarsi alla popolazione virtuale di 1.300.000 abitanti (di cui 900 mila abitanti corrispondente alla popolazione come sopraddetto; 100.000 corrispondenti ai Comuni vicini e 300.000 unità corrispondenti alla popolazione relativa agli scarichi industriali) è di L. 3.800 per abitante virtuale.

Come si vede si tratta di un'opera mastodontica perfettamente in linea con le esigenze di una città in costante sviluppo.





Tempo di riforme anche per il settore psichiatrico

Il Convegno Nazionale di Psichiatria Sociale, riunito il 24-25-26 Aprile a Bologna per iniziativa della Provincia di Bologna e dell'Unione Regionale delle Province Emiliane, con l'adesione del Ministero della Sanità e dell'Associazione Medici Ospedali Psichiatrici e con la partecipazione di Clinici, Ospedalieri ed Amministratori di gran parte delle Province d'Italia, ha affrontato e dibattuto gli aspetti teorici e pratici dei problemi connessi ai nuovi orientamenti ed alle moderne tecniche dell'assistenza psichiatrica ospedaliera ed extra ospedaliera.

Al termine dei lavori ha approvato un documento nel quale si afferma: « Il Convegno ha innanzi tutto posto in rilievo l'alto contributo di insegnamento, di ricerca e di successi terapeutici che l'Ospedale Psichiatrico ha portato alla Scienza ed alla Società, riconoscendo d'altra parte la necessità che esso adegui la propria organizzazione strutturale e funzionale al rapido evolversi delle cognizioni scientifiche e della situazione socio-culturale del nostro paese.

E' stato rilevato in particolare che l'istituzione in numerose provincie negli ultimi decenni dei Centri e dei Dispensari di Igiene Mentale ha segnato una prima tappa nella evoluzione dell'assistenza psichiatrica verso una efficiente organizzazione dei servizi extra-ospedalieri, offrendo una verifica positiva alla tendenza di inserire direttamente nel contesto sociale l'intervento preventivo e terapeutico della psichiatria.

In campo internazionale questa tendenza ha trovato una precisa convalida sia nelle enunciazioni ufficiali del Comitato di Esperti per la Sanità Mentale dell'O.M.S., sia nelle iniziative governative e nelle realizzazioni pratiche presso alcuni paesi europei ed extra europei, di cui sono stati relatori al Convegno autorevoli esponenti della Psichiatria francese.

Queste iniziative e queste realizzazioni si ispirano al principio fondamentale delle unità ed indivisibilità della prevenzione, della cura e del reinserimento sociale dei malati mentali.

Tale unitarietà può essere garantita soltanto se i vari momenti dell'assistenza psichiatrica saranno affrontati dalla stessa équipe medico-sociale, alla quale vengono affidati tutti i compiti relativi alla tutela della salute mentale della popolazione residente in un determinato territorio.

Il Convegno si è espresso quindi a favore

dell'organizzazione dei servizi psichiatrici sulla base del « settore territoriale », rapportato ad una popolazione che, al massimo della concentrazione, non superi comunque i 100.000 abitanti e nel quale si attui l'operatività dell'équipe nelle varie istituzioni preposte all'assistenza psichiatrica (reparto ospedaliero, dispensario, ateliers, ospedale di giorno, ecc.).

Il Convegno ha pertanto auspicato che nella riforma della legislazione psichiatrica di cui sottolinea l'assoluta urgenza più volte riaffermata in questi ultimi anni, sia quanto meno prevista e consentita la possibilità di attuare anche in Italia un'organizzazione « a settore » dell'assistenza psichiatrica.

Esso raccomanda inoltre agli psichiatri ed agli amministratori laici locali e dello Stato di favorire comunque sin d'ora le diverse iniziative in corso volte ad avviare, pur nell'attuale quadro legislativo i primi esperimenti settoriali, nonchè di sollecitare l'estensione ad altre provincie dove essi risultino possibili.»

IN MEMORIA

Nel Settimo anniversario della scomparsa della moglie Stella Zanotti, il compagno Carlo Vaccari, della sezione « Treves », per ricordarla, ha offerto L. 500 al nostro settimanale.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 71.650
Giorgio Ballotta	» 200
Totale	L. 71.850

AUGURI

I socialisti della « Balesi » porgono vivissimi auguri di guarigione al loro decano compagno Alfonso Pavignani.

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

Nel vostro interesse richiedete piantine scelte del nostro vivaio frutti

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^H

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

COOPERATIVA DI CONSUMO DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

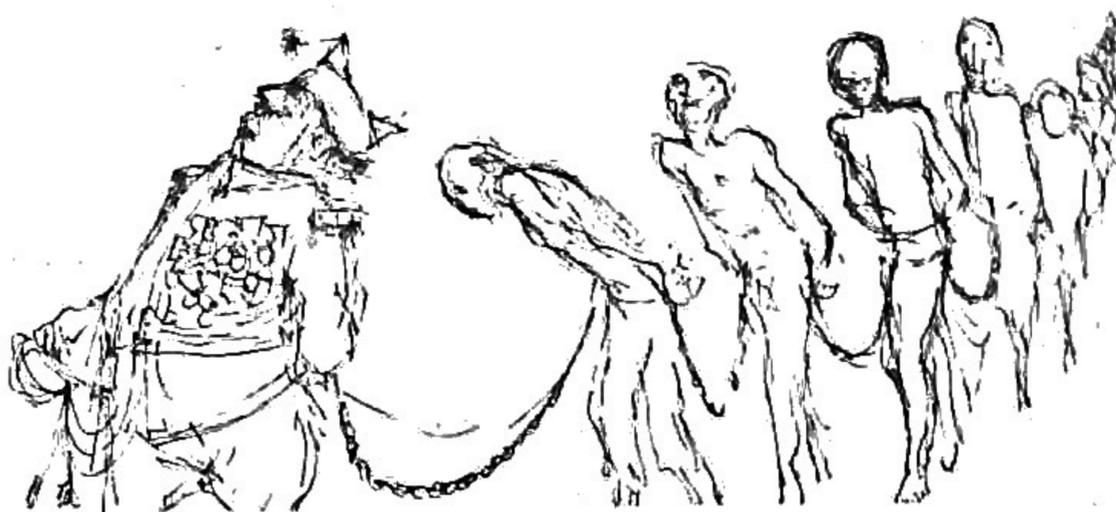
- n. 5 spacci alimentari
- n. 3 spacci macelleria
- n. 2 bar
- n. 1 lavorazione carni suine

Solidali con la Spagna viva

dentro

le mura

della sua tetra prigione



Pubblichiamo alcuni passi del discorso pronunciato dall'avv. Crocioni all'assemblea degli amministratori emiliani

Nel contesto delle manifestazioni del XX della Resistenza, che nella nostra città si sono venute fondendo con manifestazioni di solidarietà coi democratici spagnoli, i socialisti vengono svolgendo discorsi di notevole impegno ed interesse nei quali i temi della lotta contro il nazifascismo vengono, logicamente, accomunandosi ai temi della lotta contro i residui focolai di fascismo. E così mentre si tende a rievocare una eroica lotta che ormai appartiene alla storia si riafferma la mai smentita attualità della lotta, sul piano nazionale e internazionale, per l'affermazione degli ideali dell'antifascismo che si identificano con gli ideali universali di democrazia, di libertà e di pace. Appunto per popolarizzare le tesi che i socialisti vengono svolgendo in queste manifestazioni abbiamo pubblicato il discorso pronunciato dall'on. Borghese nella manifestazione pro Spagna svoltasi in Piazza Maggiore; ora ospitiamo un ampio stralcio del discorso pronunciato dall'avv. Pietro Crocioni, assessore del Comune di Bologna, all'assemblea degli amministratori emiliani svoltasi a Palazzo Malvezzi nei giorni scorsi, indetta appunto in solidarietà coi democratici di Spagna.

Siamo qui riuniti quest'oggi, nel giorno anniversario della nostra liberazione in questa sala che ha udito l'antico dibattito delle forze politiche bolognesi, dove hanno parlato Presidenti del Consiglio come Minghetti, grandi tribuni popolari come Andrea Costa, per chiudere le nostre giornate di solidarietà alla Spagna libera e mandare il nostro messaggio alle antiche e nobili città della Spagna.

E' una ben triste situazione la nostra. Abbiamo stabilito rapporti di gemellaggio con città francesi, polacche e jugoslave, li stiamo tessendo con città inglesi, americane, sovietiche. Stiamo instaurando a livello di amministrazione comunale, al di là di una generica fraternità, un dialogo e un rapporto più serrato, e che speriamo sia per divenire rapidamente più costruttivo. Con le città della Spagna non abbiamo nessun contatto, non abbiamo nessun dialogo, non ci ricordiamo nemmeno che abbiamo una lingua comune.

E come potrebbe essere diversamente se a Saragozza come a Salamanca, a Madrid come a Barcellona, a Murcia come a Toledo, seggono i funzionari del dittatore e non gli eletti del popolo? Come possiamo parlare in nome del popolo e per il popolo con uomini che hanno fatto del modo di ingannare i cittadini, di governarli per gli interessi che non sono loro, la ragione d'essere della loro azione di ogni giorno?

Eppure questo dialogo è indispensabile. Sotto la più oscura delle tirannie, nei

momenti in cui anche la storia sembra fermarsi, la vita continua. E se la facciata sembra quella di una fortezza dalla quale non si parla che a colpi di fucile e con la quale non si parla che a colpi di cannone, tuttavia al di dentro anche i silenzi parlano, e il dolore e la gioia, la tragedia e la speranza, continuano a muoversi e a muovere gli uomini. Anche al di là della facciata grigia e impenetrabile, c'è la vita e noi abbiamo il dovere di cercare il contatto e il colloquio.

Nessun contatto con i servi del dittatore

Certo non lo stabiliremo con i servi del dittatore. Cercheremo di stabilirlo con gli uomini liberi della Spagna e cercheremo di renderci conto proprio di questo, che la vita non si ferma; che la realtà è complessa, sempre più complessa di quanto noi immaginiamo, e che, se si è assistiti dal coraggio e dalla volontà tenace e se si sa guardare con cura, si scopre sempre il cammino, e in fondo al cammino si scorgono i volti degli uomini.

In realtà qualcosa colpisce con una sua evidenza drammatica nella Spagna di oggi. Forse in nessun paese la dittatura fascista ha raggiunto l'odiosità di quella spagnola. Tutto è controllato; tutto è sorvegliato. Non potete scrivere una lettera senza denunciare il vostro indirizzo; non

potete viaggiare in automobile senza dire di dove venite e dove andate. La polizia sa o cerca di sapere quali sono le persone che frequentate, i libri che leggete. Quando chiedete il rilascio di un documento, dovete dire quali erano le vostre opinioni durante la guerra civile. Non vi danno il passaporto, e quando riuscite ad averlo viene a scadere dopo un anno. La stampa, la radio, la televisione sono unicamente strumenti del regime. E' dubbio che sia assicurato il segreto telegrafico, telefonico e postale. E i Tribunali militari funzionano feroci. L'arrestato scompare come inghiottito dalla macchina dello stato e nessuno riesce a sapere dove si trovi, dove sia finito, chi sarà chiamato a giudicare su di lui. E questa non è soltanto la storia di Grimaud. E' la storia di tutti gli antifascisti spagnoli. Se i giovani si ribellano, non li attende soltanto la sopraffazione poliziesca, il carcere, la morte. Li attende la morte atroce, la tortura feroce, il garrote nel fondo delle prigioni.

Vi sembrerebbe impossibile che in un paese siffatto la vita della libertà continuasse, l'arte e la cultura camminassero. E invece a noi non giungono soltanto le voci libere dei poeti o le immagini suggestive dei registi cinematografici.

Se andiamo ad esaminare la vita spagnola, ci accorgiamo che avviene dentro ai suoi confini qualcosa che ha del miracoloso. In Spagna sussistono le tradizionali organizzazioni di alcune forze che non si fermano mai, come la Chiesa e la cultura, le professioni tradizionali e le loro associazioni. Ma non abbiamo ragione di meravigliarci di questo. Quello che fa meraviglia è che sussiste nella clandestinità l'organizzazione di un partito cattolico, ed anzi di tre partiti di orientamento cattolico, dei cui capi riconosciuti si conoscono i nomi, e di cui si riesce a sapere l'orientamento politico alla luce degli avvenimenti. E così e delle forze socialiste, che anch'esse sussistono con una organizzazione clandestina e svolgono azione politica. Così è delle forze anarchiche e libertarie; così delle forze comuniste, così delle forze liberali e democratico-repubblicane. Tutte queste forze politiche hanno un loro tessuto organizzativo, anche se debbono tutte agire nelle clandestinità, sotto i colpi della persecuzione poliziesca.

E sussistono ancora le tradizionali organizzazioni sindacali, la C.N.T., la C.G.T.

la U.G.B. Ognuna di queste forze si muove politicamente, riesce a tenere il passo e il ritmo della vita politica; ha i suoi uomini rappresentativi e mantiene rapporti con le altre forze e con gli altri uomini. E ancora sussistono nella semplice illusione o speranza, ma in un tessuto connettivo di azioni, le tradizionali forze regionaliste e autonomiste, nelle regioni di antica tradizione separatista come la Catalogna, i paesi Baschi e la Galizia; anche nelle altre regioni, dove il sentimento autonomista era stato più debole.

Vi è dunque al di là della Spagna ufficiale; al di là della Spagna che vedono i turisti distratti, che camminano numerosi nelle Gran Vie di Barcellona o di Madrid, o lungo le strade assolate delle sue montagne e delle sue pianure sterminate; al di là di quello che è consentito vedere a chi si lascia sopraffare dall'amarezza e dal sentimento per la sorte drammatica degli spagnoli, una Spagna viva, dolorosa, capace, coraggiosa e intelligente. Una Spagna che non si adatta alla dittatura, che intende combatterla e la combatte. E' una Spagna che non ritrova soltanto dietro le mura delle prigioni o nel canto dei suoi poeti. Una Spagna che non è ancora entrata nella epopea, ma che palpita e vive nelle case degli spagnoli, nelle belle case dei professionisti e degli intellettuali, come nella chabolas della periferia, nelle povere case di paglia dei contadini.

Una opposizione che parla come parlarono i Parri ed i Rosselli

Ma questo è ancora qualcosa di cui noi, che abbiamo vissuto vent'anni di dittatura, possiamo ancora renderci conto. Come comprendiamo perfettamente l'esistenza di una emigrazione politica, anche se ci addolora vederla dispersa e disunita; dover cercare i cattolici come i comunisti in tutte le parti del mondo; dovere rincorrere il socialismo in una specie di peregrinazione continua con del Vajo per tutta l'Europa, con Llopis-Zdosa, al Messico con Indalesio Prieto; e altrove ancora la tradizione liberale nei suoi grandi nomi mondiali.

Quello che ci meraviglia profondamente è che questa opposizione clandestina nel cuore della grande prigione riesce a farsi sentire e si esprime pubblicamente con le sue voci libere.

Molte volte parla come parlarono Parri e Rosselli al processo di Savona, come ha fatto il cattolico Jorge Pujol davanti alla Corte Marziale. Ma altre volte trova la strada del documento politico, come hanno fatto i 102 intellettuali, che hanno scritto al Ministro della Propaganda per protestare contro le torture il 30 settembre 1963; come hanno fatto in occasione dei grandi scioperi gli altri intellettuali che hanno pubblicato un manifesto il 6 maggio 1962; come hanno fatto gli operai cattolici delle varie organizzazioni dei lavoratori sempre nella stessa stagione; come sono riusciti a fare, con un documento che segna una svolta probabilmente nella storia della dittatura franchista, 339 sacerdoti baschi che hanno protestato presso i loro Vescovi contro la degenerazione tirannica e odiosa dei così detti difensori della fede, e che è penetrata in tutte le case degli spagnoli, diffusa dai socialisti.

E accanto a questo c'è un atteggiamento nuovo, decisivo agli effetti politici, della Chiesa Cattolica, delle sue massime gerarchie. Lo si poteva leggere nella lettera dell'Ottobre del 1960 del Cardinale Primate Pla y Deniel; lo si sentì drammatico e imponente nella omelia pronunciata quando i minatori delle Asturie

scesero in sciopero, e trovarono questa volta dalla loro parte non più soltanto i socialisti e i comunisti e gli anarchici, ma il Cardinale Primate. Ed io vorrei ricordare che il Nunzio Apostolico, che tenne atteggiamento contrastante e che dimostrò di non capire né la Spagna, né gli spagnoli, venne richiamato a Roma per riferire da Papa Giovanni XXIII, e non è più ritornato da allora in terra spagnola.

Voi mi consentirete, Colleghi, di andare ancora un poco più a fondo. Sbaglieremo se ritenessimo che il mondo stesso del dittatore è un mondo compatto. In effetto anche le sue forze sono divise, e se da una parte troviamo la più reazionaria delle istituzioni religiose, come la Opus Dei, dall'altra la stessa falange chiede una politica meno oscurantista, medioevale, reazionaria.

Se gli arrabbiati che avevano sognato lo stato fascista integrale si sentono in qualche modo traditi; non hanno tuttavia di che rallegrarsi troppo i monarchici tradizionali, che si dividono fra i vari pretendenti, adulati ma tenuti in disparte, che sognano già di rovesciare il Re non ancora insediato per far posto ai suoi discendenti, ai nuovi pretendenti.

E dalle fila del movimento franchista gli uomini in buona fede si allontanano. Non sono né casi isolati, né prodotti di opportunismo. Se si va a leggere i loro nomi vi si trovano uomini rispettabili, che hanno maturato la loro decisione attraverso una crisi. E gli osservatori riferiscono che anche il mondo apparentemente ufficiale è in movimento, che altre crisi si annunciano, che altri abbandoni si riveleranno.

La Spagna ci presenta un quadro che ci meraviglia. Anche noi, che pure abbiamo conosciuto la vita sotto la dittatura, rimaniamo stupefatti. E perché allora dovremmo rinunciare a parlare con questa Spagna viva sotto la coltre plumbea, con questa Spagna in movimento, quando da fuori sembra che tutto si sia arrestato e sia immobile da 25 anni? Perché non dovremmo noi portare il nostro contributo di uomini liberi, che abbiamo raggiunto il traguardo della libertà attraverso il sacrificio, il dolore e la lotta, agli spagnoli ricchi di umanità e di coraggio che stanno ripercorrendo il nostro cammino doloroso?

Non possiamo rinunciarvi, anche se sentiamo che potrebbe sembrare un'imperdonabile superbia ogni tentativo di agire, che presuppone necessariamente un ten-

tativo di giudicare.

Perché dobbiamo dirvi francamente che non ci basta fare sentire agli spagnoli la nostra solidarietà. Vogliamo cercare di lavorare con loro e di rivolgere a loro una parola costruttiva.

Se questo che abbiamo visto è il quadro positivo della Spagna di oggi, c'è anche un aspetto negativo, che noi non possiamo nascondervi. Gli spagnoli liberi sono diversi. A noi questo sembra oggi, alla luce delle nostre esperienze più valide, un fatto inconcepibile. Eppure è vero. In patria come nell'emigrazione, le forze politiche spagnole, vogliamo dire della Spagna libera, sembrano non comprendersi fra loro ed anzi avversarsi.

Qualcuna sembra anzi come distaccata dalla realtà e le loro parole che giungono fino al nostro orecchio a volte ci sembrano incomprensibili. Non riescono a darsi unità le forze cattoliche, non le forze socialiste, non le forze anarchiche, nemmeno le forze comuniste. Non tutte queste forse fra loro. Non nell'interno della Spagna, non nell'ambito del grande movimento di emigrazione. E non si comprendono e forse non si amano gli spagnoli che vivono in Spagna e gli spagnoli emigrati. Casals e Machado sono vissuti alle porte della Spagna. Il loro messaggio è stato raccolto dai più giovani scrittori e poeti, ma avrebbero dovuto vivere assieme più a lungo per comprendersi interamente con loro.

La grande tragedia

Questo è un disagio ancora spiegabile: è l'eterno dissenso degli intellettuali, che è forse la loro qualità più bella e che li consuma talvolta proprio contro se stessi, nelle drammatiche crisi interiori. Ma si capisce meno il distacco profondo fra i politici emigrati e i politici che vivono in Spagna.

E si capisce meno che non riescano ad intendersi fra loro gli studenti comunisti e gli operai comunisti.

Si spiega che ragionino in modo diverso gli uomini della generazione repubblicana e della guerra civile e i giovani della nuova generazione, che non hanno vissuto la grande tragedia. Ma non si può accettare che debbano passare due generazioni perché gli spagnoli si intendano di nuovo fra loro.

Questo è, assieme al miracolo di una Spagna viva dentro le mura della sua prigione, l'altro aspetto che colpisce l'osservatore straniero. E noi abbiamo il dovere di rilevarlo senza false preoccupazioni, perché siamo sicuri di adempiere così ad una funzione. Ci sembra che gli spagnoli non vedano abbastanza chiara la tragicità di questa situazione: di energie infinite che non si accumulano, di sacrifici disperati che non producono; di azioni disunite, che sono tutte certamente indirizzate allo stesso fine, ma che non preoccupano il dittatore.

Quando noi ci troviamo a guardare alla Spagna non come il turista distratto, che vede solo le fiestas o i negozi sfarzosi di Madrid o le corride, nemmeno come chi si lascia sopraffare dal sentimento e dall'amarezza, e naturale che ci prenda il desiderio di conoscere e di analizzare. Il desiderio spontaneo di apprezzare le forze politiche. Allora scorgiamo i grossi nuclei: vediamo le forze socialiste, le forze cattoliche avanzate, le forze comuniste, le anarchiche libertarie. E ancora, su un piano che può sembrare diverso all'osservatore straniero, ma che è lo stesso nella realtà politica spagnola di oggi, le forze autonomiste o separatiste, le forze compatte della Catalogna, dei Paesi Baschi, della Galizia.

Abbiamo però il diritto di lasciarci guidare dalle nostre propensioni o dai nostri sentimenti? Abbiamo il diritto di giudi-



ALIST

care come socialisti, come comunisti o come cattolici? Io credo che non l'abbiamo. Credo invece che abbiamo il dovere di giudicare come italiani, che hanno vissuto anch'essi la loro tragedia, ma che oggi parlano liberi dalle loro case, dai pubblici palazzi, dai posti della responsabilità.

C'è una vicenda della Spagna che merita di essere analizzata alla luce dei

più recenti movimenti di liberazione.

Proprio nei giorni in cui noi celebriamo il ventennale della nostra lotta di resistenza noi andiamo cercando di chiarirci il senso della nostra storia, il significato della nostra lotta.

E ci accorgiamo allora che l'Europa ha conosciuto due tipi di resistenza. C'è stata la resistenza dei popoli che hanno combattuto disperatamente per cacciare

lo straniero invasore dal proprio territorio, e c'è stata la lotta di coloro che hanno combattuto per disfarsi nello stesso momento dell'invasione straniera e della tirannia interna.

Siamo soliti dare alla nostra lotta recente, per la libertà il nome di « Resistenza »; lo facciamo perché sentiamo profondo il bisogno di collegarci in una grande unità ideale con tutta l'Europa. Sentiamo che c'è stata negli anni disperati che vanno dal 1942 al 1945 una grande unità nel dolore su tutta la terra europea. Si è sofferto nelle città martoriate d'Italia come nel ghetto di Varsavia, come nelle cittadine francesi battute dalla bufera, come a Copenaghen, come a Coventry distrutta dai bombardamenti, come a Karlov e come a Kiev.

E si è sofferto nei campi di concentramento: nelle case desolate, dove si sapeva che non si sarebbe più udito sull'assito del pavimento il passo del figlio o del marito partito; dove non si sentiva più la voce dell'uomo capace di dare serenità e forza. Resistenza al dolore comune e Resistenza alla prepotenza dell'invasore. Il fiume rosso delle armate tedesche era dilagato in tutta Europa e gli uomini di tutti i paesi dovettero così in tutto l'arco dell'Europa resistere all'invasore, combattere contro il tedesco.

E' in questo senso che la nostra lotta di liberazione fu Resistenza, allo stesso modo in cui dovettero resistere al tedesco invasore i francesi e i russi, i belgi e i norvegesi, e i cecoslovacchi e gli jugoslavi.

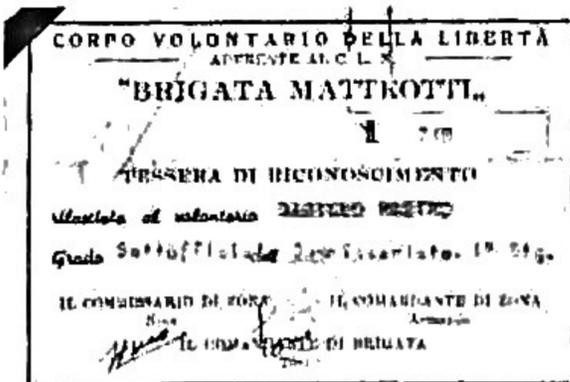
Ma la nostra lotta non fu resistenza soltanto. Gli altri paesi potevano resistere all'invasore e scacciarlo dalla loro terra. Se fossero riusciti in questo avrebbero ritrovato i cardini della loro vita statuale; il senso della loro unità collettiva, i mezzi per la loro convivenza democratica. E se nella lotta il Paese aveva dovuto soccombere sotto i colpi del nemico, lo Stato era pur sempre sopravvissuto nei suoi organismi, nei suoi uomini rappresentativi, nelle sue strutture sociali. La Francia come l'Unione Sovietica, il Belgio come la Cecoslovacchia, la Danimarca e la Norvegia come la Polonia, avevano dietro di sé lo stato democratico, lo stato di tutti che aveva raggiunto, nelle forme diverse in cui si è espressa nel nostro secolo la strada della democrazia, le strutture e le istituzioni dello stato nazionale, dello stato di tutti i cittadini. Bastava dunque per questi grandi popoli scacciare lo straniero, cancellare i segni della sua occupazione, le ferite dei suoi colpi, perché per lo meno si ritrovasse lo stato tradizionale, che in una o in altra forma rappresentava l'organizzazione voluta dai cittadini ed emersa dalle complesse vicende della storia del paese. Per questo la lotta di tutti fu lotta di resistenza. Resistere significava vincere; resistere significava riconquistare il proprio passato.

Non così era per noi. Dietro di noi non era lo stato democratico, lo stato di tutti i cittadini; non era la patria giusta, la patria di tutti. E cacciare l'invasore non bastava. Dietro di noi era lo stato tirannico: avevamo visto insediarsi sul corpo della nazione una classe di prevaricatori e di tiranni; una classe che non esprimeva né alcuna eredità valida della nostra storia, né alcuna esigenza nazionale. Dietro di noi c'era lo stato fascista con tutto il fradicio delle sue strutture, con tutto l'autoritario della sua azione, con tutto il reazionario della sua linea generale.

Gli italiani non dovevano per questo combattere soltanto contro lo straniero che invadeva il loro paese e tagliava le sue popolazioni, che penetrava nelle nostre case con la violenza e con l'inganno. Gli italiani dovevano insieme cacciare lo straniero e demolire lo stato fascista; dovevano, come è scritto nella lapide che onora nel palazzo comunale di Bologna Guglielmo Oberdan, combattere insieme i vigliacchi di dentro e i tiranni di fuori;

Le foto del "XX"

(Dall'album della "Matteotti" del capitano Toni Giuriolo)



Nelle foto, nell'ordine: i compagni Nino Baroncini commissario della Brigata Matteotti comandata dal cap. Toni e Pietro Pandiani (Cap. Pietro) comandante di una Brigata Giustizia e Libertà all'epoca in cui i rispettivi reparti combattevano in linea con gli Alleati; il compagno

Alberto Fontana (attualmente iscritto alla « Turati ») partigiano della « Matteotti »; due russi che fecero parte della brigata socialista; un tesserino della Brigata intestato ad un ex sottufficiale dell'esercito italiano. Come già avemmo occasione di fare all'inizio delle manifestazioni del « XX » della Resistenza ricordiamo a compagni ed amici il dovere di collaborare al reperimento di documenti relativi al contributo che diedero i socialisti bolognesi alla lotta partigiana. Come si ricorderà il nostro settimanale già all'inizio dello scorso anno pubblicò il « Diario storico » della « Matteotti », un rapporto inedito del compianto cap. Toni, un rapporto sull'occupazione di Medicina da parte dei partigiani ed uno scritto su fatti d'arme che, nel molinellese, videro impegnati un gruppo di « matteottini ».

**Una Società Cooperativa
al servizio degli artigiani del legno**

CAMA

**CONSORZIO ARTIGIANI
MOBILIERI E AFFINI**
Soc. Coop. R. L.

BOLOGNA -

Magazzini:

Via Tagliapietre, 18 - Tel. 23.64.11 - 27.44.68

Pressa e placcati:

Nuovo stabilimento di proprietà C.A.M.A.
Via Melozzo da Forlì, 38 - Tel. 38.48.15

Deposito legnami:

Via Arcoveggio, 80/6 - Tel. 35.09.36

Fil. S. Giovanni in Persiceto

Via Circonvallazione Ovest, 30 - Tel. 82.12.73

Compensati - Paniforti - Legnami - Tranciati - Sedie di tutti i tipi - Colle
a freddo e forti - Formica - Placcati - Ferramenta - Masonite - Faesite

Per l'occasione vendita straordinaria materassi BEKA prodotti in Belgio

Vendita diretta dal consorzio ai consumatori

dovevano demolire le strutture dello stato fascista e non avevano dietro di sé per compiere quest'opera l'organizzazione dello stato. Lo stato non aiutava nessuno, lo stato era con i nemici, era, anzi, uno dei nemici.

E' per questo che la nostra resistenza fu lotta di liberazione: non dovevamo soltanto resistere, dovevamo liberarci. Questo carattere che è tipico della nostra Resistenza non si riscontra negli altri paesi d'Europa, se non forse in Jugoslavia, in Ungheria e in Bulgaria, dove le dittature fasciste si erano, sia pure con più recenti radici e con meno profonde incidenze, sovrapposte al paese.

E' un aspetto tipico della nostra lotta di Liberazione: ma non è nuovo nella storia d'Italia, anzi è proprio un carattere che si ritrova nelle lotte nostre del Risorgimento. Anche allora libertà e indipendenza camminavano assieme. In ogni città d'Italia, in ogni stato italiano bisognava cacciare l'Austria e rovesciare il tiranno. Così a Modena, dove Ciro Menotti uccinò il supplizio per opera dell'Austria, e dei servi del Duca; così in Toscana dove bisognava cacciare l'Austria e i Lorena; così a Napoli e nelle Sicilie dove bisognava liberarsi ad un tempo dall'Austria e dei Borboni.

Potrebbe sembrare singolare, ma è invece nella logica della storia, che questo arco ideale che congiunge la nostra storia recente con la nostra storia passata, si ritrovi anche nell'ampio spazio del mondo di oggi come un elemento che congiunge la recente lotta italiana con la lotta che ha portato congiuntamente a libertà e ad indipendenza negli anni che sono sfilati sotto i nostri occhi, i popoli africani ed asiatici, che si sono liberati del giogo dell'imperialismo e del colonialismo. Tutti hanno dovuto ad un tempo cacciare lo straniero e costruire lo Stato.

IN MEMORIA DI ENZO TRIGARI



Il 1° maggio ricorre il XIII anniversario della morte di Enzo Trigari. Per ricordare la memoria dello scomparso i familiari hanno offerto L. 2.000 pro stampa socialista. Trigari, di origine molinese, fu uno stimato ed amato dirigente socialista. Compagni ed amici si associano ai familiari nel ricordo dello scomparso.

Cooperativa Edile Intercomunale

costruzioni edili e cemento armato

MANUTENZIONI E RESTAURI OPERE ARTISTICHE

Bologna

Sede: Cesare Boldrini 18 sc. B - Tel. 230696 - Magazzino: Via Arcoveggio 72 - Tel. 350288

pre più le file dei deportati con minacce, ricatti, con la propaganda si convince la popolazione tedesca a mantenere il segreto su quanto accade nei «lager».

La Gestapo ha inoltre una parte importantissima, allo scoppio della guerra, nella progressiva occupazione dell'Europa orientale come occidentale. Vengono stilate dalla polizia segreta lunghe liste di «nemici della Germania», da eliminare nei Sudeti, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Francia. Comunisti, socialisti, elementi comunque sospetti agli occhi nazisti, ebrei, esseri inferiori, come sono considerati gli slavi, i polacchi e i cechi, vengono tragicamente soppressi nei campi di sterminio. Il Delarue sottolinea, molto obiettivamente, a questo proposito, la differenza di trattamento, se così è possibile esprimersi, nei confronti delle popolazioni dell'Europa occidentale, certo meno martoriate di quelle della «mittele» Europa. E tuttavia la Gestapo è inesorabile nei confronti dei «resistenti»: le uccisioni di rappresaglia come risposta alle nazioni partigiane vedono continue eliminazioni e torture di cittadini innocenti. Sono casi questi di cui anche in Italia abbiamo avuto raccapriccianti dimostrazioni, come a Marzabotto e alle «Fosse Ardeatine». Questi metodi si diffondono sempre più nei paesi di occupazione poiché nel frattempo anche il potere militare è passato progressivamente nelle mani della Gestapo, e i capi dell'esercito, se pure hanno inteso resistere al propagarsi del terrore



poliziesco, contano sempre meno. Nei «lager» gli ufficiali della Gestapo decidono ogni giorno della vita o della morte di migliaia di esseri umani, e organizzano esecuzioni in massa, scovando sistemi sempre diversi e sempre più rapidi di eliminazione. Anche nel processo tuttora in corso contro gli aguzzini di Auschwitz tutti hanno potuto constatare l'incredibile gamma di torture che venivano inflitte ai prigionieri senza alcuno scopo, poiché da essi non si ricercavano né informazioni, né danaro. Così la storia della Gestapo prosegue sino alla fine, in un susseguirsi di avvenimenti che vanno precipitando e che trascineranno con sé molti dei capi della polizia segreta di Stato.

Conclusa questa gigantesca «anatomia di un delitto», il Delarue tenta di rispondere all'interrogativo che ponevamo all'inizio: come si sono rese possibili tante assurdità? E la risposta che ci dà è pessimista, ma rivela nello stesso tempo alta tensione morale: «...I delitti del nazismo non sono i delitti di un popolo. La crudeltà, l'amore della violenza, il culto della forza, il razzismo feroce non sono appannaggio di un'epoca, né di una nazione. Sono di sempre e di ogni luogo» «...basta che sorga un regime che liberi i malefici impulsi dell'uomo, li esalti come virtù e allora emerge il gruppo della bestia, che lancia l'urlo ferino dei tempi lontani» «...Tutto ciò sembra ormai lontano, come un brutto sogno che si vorrebbe dimenticare. Eppure la pasta malefica è sempre pronta a lievitare. Perciò gli uomini non devono dimenticare tanto presto, non hanno il diritto di dimenticare. Mai».

E se è vero che queste affermazioni possono apparire un po' semplicistiche, è altrettanto vero che l'influenza che l'ambiente, l'educazione, i miti creati da chi comanda, per mantenere il proprio potere è profonda; allora occorre difendere con vigore la democrazia, ogni regime nel quale il confronto delle idee sia consentito nella sua interezza, perché solo in

LE ARTI

Profilo di Corrado Corazza

«Figlio di decoratore, e a sua volta decoratore per necessità di pane — scrive Lamberto Priori — ma spirito curiosissimo e aperto, Corazza non si arrestò alla pratica del mestiere o agli esempi di una tradizione senza vita, e fece ragazzo le sue brave esperienze sull'impressionismo che allora filtrava quasi clandestino fra le mura sigillate della Dotta. La nativa vena d'osservare, il gusto d'individuare tratti e fisionomie dalle vicende quotidiane, un romantico fiato d'immediatezza, lo resero assai prossimo ai modi espressivi e ai propositi della seconda generazione (del Novecento) e pensiamo al primo Mafai, a Maccari, piuttosto che al calibro intellettuale della visione metafisica. Il fondo popolano della sua voce si manifestava in prontezza di tocco in fresca reattività, in una vivezza di cromia spontaneamente versata nel modulatissimo gioco della tessitura grafica. Già nel *Ponte* della Collezione Vecchietti (1927), e in una felice serie d'opere intorno a quel tempo, Corazza aveva dato a vedere un temperamento portato ad accendersi alle suggestioni di natura, nei termini di una pittura postimpressionistica che doveva fortificare, strada facendo, i propri risalti e le proprie tensioni in un linguaggio fra cronaca e favola».

«L'affetto per Van Gogh e gli espressionisti e l'interesse per il timbro cromatico dei «fauves» si fecero largo in seguito senza assumere il carattere rettorico della ripetizione, adeguandosi al fervore e agli estri d'una fantasia cordiale, giocata sugli orizzonti familiari della realtà d'ogni giorno».

Negli Anni Trenta, entro il chiuso clima bolognese Corazza aveva condotto una propria operazione autonoma, scandagliando i fondali di un realismo lirico, senza perdere di vista gli obiettivi perseguiti nella sua prima ricerca: il pennello del pittore bolognese, amabilmente, ma con una punta di ironia garbata, descrive il piccolo mondo sonnacchioso della provincia borghese, e indugia nell'analizzare psicologie, aspetti, costumi dei pacifici personaggi locali, sempre più rinserrati entro la sicurezza di un conquistato benessere e di una presunta tranquillità. Questo periodo dell'arte di Corazza, dedicato al piccolo cabotaggio della provincia bolognese, è poco noto ma è degno della massima attenzione avendo l'artista raggiunto risultati di modernissima pittura, attraverso una autonoma ricerca realistica per molti aspetti vicina a quella che, in quegli stessi anni, conducevano i pittori americani della realtà. La recentissima «personale» allestita alla de' Foscherari di Bologna attesta come l'estro pittorico e la loga del pittore bolognese non si siano spente, ma bensì come un'instancabile linea alimenti tuttora la sua inquieta ricerca. EMILIO CONTINI

● LA MOSTRA COLLETTIVA «PITTORI PADANI» precedentemente allestita a Palermo dalla galleria Centouno ed a Trapani dal centro culturale della Provincia, è ora aperta nell'Aula Magna del Liceo «G.C. Adria» di Mazara del Vallo. Il 26 aprile scorso, in occasione della inaugurazione della mostra, il prof. Alfredo Marsala Di Vita ha parlato sul tema: «Criterio metodologico della critica sull'arte contemporanea».

Alla collettiva partecipano i pittori Boschi, Contini e Landini di Bologna, Cappelli e Fersini di Milano, Piraccini di Cesena, Crociani di Ferrara, e Margonari di Mantova.

● GUIDO BUGLI, invitato dalla Pro Loco di Cento, ha allestito una «personale» nei locali del Teatro Comunale «G. Borgatti». La pittura di Bugli, riconoscibile e per certa sua insistenza plastica e scenografica, peraltro salda, autonoma nella tradizione pittorica bolognese novecentesca, si fa contemplare e induce all'evasione. Nei tagli «cinemascopici» adottati dal pittore, e che caratterizzano anche il suo modo di comporre, l'occhio percorre ampi spazi e si insinua in prospettive profonde, liberamente, e talvolta con vero piacere.

tal modo è possibile controllare, e quando ne sia il caso sostituire, chi detiene le leve del potere. In caso contrario non v'è ideologia che tenga: la conservazione del potere condurrà gradualmente alla eliminazione del metodo democratico, e fatalmente alla eliminazione degli avversari. Da questo punto in poi la differenza dai metodi e dai sistemi nazisti sarà solo quantitativa, non qualitativa.

Questo ci sentiamo di aggiungere alle conclusioni del Delarue, nella fiduciosa certezza che soprattutto i giovani non vorranno dimenticare, e sapranno trarre dalle lezioni della storia, come dalla realtà, un insegnamento di cui troppe nazioni nel mondo hanno ancora bisogno.

C. T.

(JACQUES DELARUE: *Storia della Gestapo*, Dall'Oglio Editore, Milano, 1964).



KENNEDY E KRUSCIOV

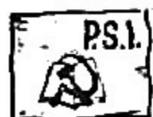
Per una svista tipografica dal brano intitolato «Il dialogo interrotto», apparso nel numero scorso in questa stessa pagina, erano «saltate» le righe in cui si affermava che trattavasi di un passo tratto dal volume «Kennedy e Krusciov» di Jean Schwoebel stampato in Italia dall'Editore Laterza.

Ancora (e solo) propaganda

Il Governo non consiglia affatto agli statali, ai metallurgici, ai contadini di attendere, come dice « SABATO SERA »; il Governo sta invece procedendo alla messa a punto dei grossi problemi che formano la sostanza del programma del Governo di centro-sinistra, senza la soluzione dei quali non si risolvono nemmeno i problemi immediati e di prospettiva delle singole categorie.

Se « SABATO SERA » non vive nel mondo della luna, può benissimo apprendere e seguire sulla stampa e conoscere così che le leggi agrarie sono in discussione alla competente commissione del Senato; che si stanno discutendo le Leggi regionali; che la Legge urbanistica è già stata approntata e sarà quanto prima portata al Consiglio dei Ministri; che la programmazione economica sta andando avanti secondo gli orientamenti e gli impegni governativi.

Certo, in una situazione economica pesante come quella attuale e della quale non si può certo attribuire la responsabilità al centro-sinistra, sarebbe necessario accelerare i tempi, ma non si possono certo risolvere a colpi di bacchetta magica grossi problemi



di riforme strutturali e di programmazione economica, che tendono a trasformare radicalmente la nostra Società.

E' certamente molto facile, come altre volte abbiamo detto, fare della propaganda, come fanno i comunisti, anziché fare della politica; cioè, per essere più chiari, è più facile fare delle chiacchiere che delle cose concrete.

Tanto più poi quando vi sono non pochi ostacoli e forti resistenze da superare. Ma in questo caso bisogna aiutare chi si batte per superare questi ostacoli, queste resistenze e non rafforzare queste ultime, tacciando di cattiva volontà e di inerzia chi invece agisce e lotta contro di esse.

In sostanza se il Governo di centro-sinistra incontra aspre difficoltà da parte delle forze conservatrici della destra, esterna ed interna al Governo, la realizzazione del suo programma di riforme strutturali e di programmazione economica, il problema non è certamente quello di chiedere, come dicono i comunisti che il Governo se ne vada con la sola prospettiva di una soluzione governativa di destra ed una politica tutt'altro che accettabile per il movimento operaio e democratico.

Si tratta invece di sviluppare nel Paese un movimento di massa capace di esprimere una forte pressione per superare le resistenze della destra e spingere avanti la soluzione positiva dei problemi.

Celebrato il 25 Aprile



Il 25 aprile anniversario della liberazione, è stata celebrata nella nostra città una solenne manifestazione svoltasi in Piazza Matteotti, con la presenza delle Autorità cittadine e delle rappresentanze delle Associazioni Partigiane e Combattentistiche imolesi.

La manifestazione, alla quale ha partecipato una folla numerosa di cittadini, è stata promossa dal Comitato per le celebrazioni del 20° anniversario della resistenza.

I discorsi celebrativi sono stati pronunciati da Mario Soldati, assessore al Comune di Bologna, dal Geom. Rino Padovani, consigliere comunale di Imola e dall'On. Giordano Marchiani.

Gli oratori, nel ricordare il sacrificio dei caduti nella lotta antifascista e di liberazione, hanno particolarmente messo in evidenza i grandi valori morali e sociali che furono alla base della resistenza e hanno affermato che il miglior modo di onorare la memoria dei caduti, è l'impegno, da parte di tutte le forze politiche e democratiche del Paese, di operare affinché questi principi diventino i cardini della nostra Società nazionale, così come stabilisce la Costituzione Repubblicana.

Perciò, hanno ribadito gli Oratori, è ne-

cessario che la Resistenza entri nelle scuole non solo come fatto storico, ma anche come fatto sociale e di civiltà, inteso a far comprendere la vera essenza del fascismo come negazione della libertà ed esaltazione della violenza, per formare nei giovani una forte coscienza antifascista e democratica.

In questo modo potrà essere completata l'opera della resistenza, consolidate le istituzioni democratiche e allontanato ogni pericolo di ritorno fascista e create le condizioni per un avvenire democratico, di libertà, di progresso sociale e di pace per il nostro Paese e per tutti i popoli del mondo.

Dopo i discorsi celebrativi si è formato un corteo che, preceduto dalla banda e dal Gonfalone del Comune, dalle bandiere delle Associazioni partigiane e combattentistiche e dalle Autorità cittadine, si è recato a portare una corona al Monumento al Partigiano in Viale Dante.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Presuntuosi

La corrente sindacale socialista della Camera del Lavoro di Imola, rispondendo ad un corsivo polemico del «NUOVO DIARIO», aveva cercato di chiarire i termini della posizione della corrente stessa all'interno della C.G.I.L. e la sua concezione del Sindacato che deve essere autonomo dai Partiti e dal Governo.

Posizione e concezione da cui discende anche l'atteggiamento stesso della corrente socialista nei riguardi dell'ultimo sciopero degli statali promosso dalla C.G.I.L.

Non si poteva certamente pensare che il «NUOVO DIARIO» fosse d'accordo con le tesi dei sindacalisti socialisti, ma vi era speranza che ciò potesse essere materia di serena discussione. Invece no. Il «NUOVO DIARIO» ha risposto con poche frasi che, senza entrare nel merito della questione, tendono a ridicolizzare i sindacalisti socialisti per non aver essi compreso il «movimento politico» dello sciopero degli statali promosso dalla C.G.I.L. contro il Governo.

Tutto ciò con un linguaggio altezzoso e presuntuoso da persone abituate a non avere oppositori alle proprie tesi, ma ad avere degli uditori remissivi, che danno sempre ragione a chi sta sopra di loro.

Certo, per gente che ha questa mentalità, e per il «NUOVO DIARIO» in questo caso, è difficile discutere con i socialisti, abituati al dibattito aperto, spregiudicato, sereno ma senza soggezione nei confronti di chiunque. Perciò il settimanale della curia imolese chiude frettolosamente il discorso, affermando che «è tempo spreca- to» discutere con i sindacalisti socialisti e volgendo la cosa in ridicolo.

E certamente i lavoratori e i cittadini rideranno della presunzione e della prosopopea del «NUOVO DIARIO» e della forma meschina e ridicola con cui ha cercato di chiudere questo discorso.

I turni dei medici per maggio giugno

Domenica 26 aprile 1964

Dott. Bottau Pasquale - Via Petrarca n. 44 - Tel. 4128.

Dott. Tabanelli Mirka - Via Venturini n. 9 - Tel. 5054.

Venerdì 1 maggio 1964

Dott. Mondini Adriano - Viale Carducci n. 23 - Tel. 4380.

Dott. Console Alessandro - Viale Amendola n. 71 - Tel. 3639

Domenica 3 maggio 1964

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia n. 68 Tel. 2610

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro n. 9 - Tel. 3057

Giovedì 7 maggio 1964

Dott. Ghelli Mino - Via Lippi n. 5 - Telefono 4359

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro n. 9 - Tel. 3057

Domenica 10 maggio 1964

Dott. Mondini Adriano - Viale Carducci n. 23 - Tel. 4380

Dott. Console Alessandro - Viale Amendola n. 71 - Tel. 3639

Domenica 17 maggio 1964

Dott. Tabanelli Mirka - Via Venturini n. 9 - Tel. 4054

Dott. Bottau Pasquale - Via Petrarca n. 44 - Tel. 4128.

Domenica 24 maggio 1964

Dott. Ghelli Mino - Via Lippi n. 5 - Telefono 4359

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia n. 68 Tel. 2610

Giovedì 28 maggio 1964

Dott. Bottau Pasquale - Via Petrarca n. 44 - Tel. 4128.

Dott. Mondini Adriano - Via Carducci n. 23 - Tel. 4380

Domenica 31 maggio 1964

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro R. n. 9 - Tel. 3057

Dott. Console Alessandro - Viale Amendola n. 71 - Tel. 3639

Martedì 2 giugno 1964

Dott. Ghelli Mino - Via Lippi n. 5 - Telefono 4359

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia n. 68 Tel. 2610

Domenica 7 giugno 1964

Dott. Tabanelli Mirka - Via Venturini n. 9 - Tel. 5054

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro R. n. 9 - Tel. 3057

Domenica 14 giugno 1964

Dott. Mondini Adriano - Via Carducci n. 23 - Tel. 4380

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro R. n. 9 - Tel. 3057

Domenica 21 giugno 1964

Dott. Tabanelli Mirka - Via Venturini n. 9 - Tel. 5054

Dott. Console Alessandro - Viale Amendola n. 71 - Tel. 3639

Domenica 28 giugno 1964

Dott. Ghelli Mino - Via Lippi n. 5 - Telefono 4359

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia n. 68 Tel. 2610

Lunedì 29 giugno 1964

Dott. Tabanelli Mirka - Via Venturini n. 9 - Tel. 5054

Dott. Mondini Adriano - Via Carducci n. 23 - Tel. 4380

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30. Martedì, giovedì e sabato

Cooperativa di Consumo

«LA POPOLARE»

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Oili combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetz - Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Azienda Municipalizzata

Mercato all'Ingrosso

Ortoflorofrutticolo di Bologna

**Il più importante
centro di attrazione
e di redistribuzione
della produzione
ortofrutticola
nazionale**

Visitate lo stand del Mercato Ortofrutticolo
alla Fiera di Bologna